

» **Il presidente** Il numero uno di Confcommercio: noi non vediamo segnali di ripresa nel 2013

# Sangalli avverte: niente trucchi Il ritocco dell'Iva va cancellato



## Risparmi

**Bisogna avviare una stagione di profondi tagli alla spesa pubblica improduttiva**



## La vendita

**Lo Stato acceleri la vendita del patrimonio immobiliare**

**ROMA — Carlo Sangalli, come presidente di Confcommercio, è fiducioso che l'aumento dell'Iva venga scongiurato?**

«La via della riduzione delle tasse come prima risposta a una recessione che continua a picchiare duro e colpisce tutti i settori produttivi e tutte le aree del Paese mi sembra obbligata. Perché con l'attuale livello di pressione fiscale qualsiasi concreta possibilità di ripresa non esiste».

**Sì, ma questo governo finora ha proceduto per rinvii.**

«Non è questione solo di rinvii. Anche trovare le risorse per cancellare definitivamente l'aumento dell'Iva dal 21% al 22% attraverso una rimodulazione delle aliquote ridotte, come è stato fatto di recente sui prodotti venduti nei distributori automatici, ci vede fermamente contrari».

**Per quale motivo?**

«Prima di tutto perché avremmo comunque un aumento netto dell'imposizione, e questo sarebbe un'ulteriore e forse definitiva mazzata sui consumi che, vorrei ricordare, valgono l'80% del Pil. E

poi questa eventuale misura colpirebbe soprattutto le fasce più deboli e gli incipienti. E' evidente che la definitiva cancellazione dell'aumento dell'Iva è solo il primo passo per avviare una più completa riforma del sistema fiscale che porti a una semplificazione e alla riduzione del costo degli adempimenti. Oltre ad affrontare strutturalmente il problema del federalismo fiscale attraverso un "tagliando"».

**Proprio Confcommercio ha denunciato l'aumento dell'imposizione locale del 500% negli ultimi 20 anni.**

«Che si affianca all'aumento di quella centrale. Tutto questo senza mai tagliare la spesa: da circa 20 anni vengono istituite commissioni presso la presidenza del Consiglio per verificare come farlo. Mi domando allora se sia arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti e iniziare finalmente a ridurre una spesa pubblica che vale oltre 800 miliardi di euro».

**È possibile che da qui possano venire le risorse necessarie per cancellare l'Iva, rimodulare l'Imu e investire nel lavoro?**

«Io credo che non solo si possa tentare, ma anche che si debba iniziare una stagione di profondi tagli alla spesa pubblica improduttiva. E poi gli altri due grandi capitoli che possono dare risorse, contrasto all'evasione e all'elusione, destinando naturalmente i relativi proventi alla riduzione delle tasse, concretizzando così l'attuazione del famoso "Fondo taglia-tasse"; e poi dismissione del patrimonio pubblico immobiliare».

**In tema di lavoro. Cosa pensa della proposta unitaria delle organizzazioni datoriali sul contratto a tempo determinato?**

«È una delle poche opzioni praticabili

per rimettere in moto l'occupazione nel nostro Paese. Non si tratta di creare ulteriore precarietà, ma di incentivare le imprese, che hanno tutti i motivi per nutrire incertezza sulla tenuta del mercato nel prossimo futuro, ad assumere nuovi lavoratori. Speriamo che il governo su questo dia un segnale forte».

**Ieri il ministro dell'Economia non ha escluso un'accelerazione dei pagamenti della Pa.**

«Speriamo che avvenga rapidamente e con modalità facili. Sarebbe un vero e proprio toccasana per le imprese per le quali fino ad oggi — per la farraginosità delle procedure e l'impossibilità di compensare i debiti con i crediti fiscali — questo sistema è stato un vero e proprio percorso a ostacoli».

**Intravede segni di ripresa nel 2013?**

«Con un'ulteriore contrazione dei consumi per l'anno in corso del 3% e l'aumento della povertà assoluta, che ha toccato 4,8 milioni nel 2012, parlare di ripresa a breve fa parte di quell'ottimismo di maniera che noi non condividiamo. Non solo i principali centri di ricerca, ma anche tutte le nostre associazioni nelle assemblee territoriali non vedono reali segnali nel 2013».

**Che ne pensa della «strana maggioranza» che sostiene il governo Letta?**

«Al governo e alla politica chiediamo meno competizione muscolare e più dialogo. Insomma, c'è necessità di concentrarsi sulle cose che uniscono per dare subito una boccata di ossigeno a imprese e famiglie stremate da una crisi che sembra non finire mai».

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sangalli, presidente Confcommercio

